

**Richiedi il calendario alla tua RSA - Le donne nella raccolta d'arte della CGIL** - L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, soprattutto sul doppio lavoro delle donne. Un lavoro spesso gratuito, sempre silenzioso e invisibile, mai celebrato.

Eppure il corpo della donna, da sempre, è stato oggetto di rappresentazione artistica, attraversando tutte le epoche e i sistemi sociali sotto forma di divinità naturale, pagana o cristiana. La stessa donna, per contro, portatrice più che proprietaria di quel corpo, ha per lungo tempo trovato rappresentazione solo quando nobildonna o regina.

A partire dalla rivoluzione francese, ma ancor più dall'inizio del novecento, però, le donne iniziano a essere rappresentate come donne del popolo, non solo madri, ma donne lavoratrici e addirittura ribelli, spinte dal fermento rivoluzionario dell'epoca e dalla crescita del movimento operaio.

Schiene curve, volti fieri, sguardi intensi; fatica e dolore, insieme al coraggio e alla forza delle donne, che non vogliono più essere invisibili.

Lavandaie, contadine, cuoche, madri, mondine, operaie, l'universo femminile che irrompe nel mondo alla ricerca del proprio riscatto. Un cammino iniziato prima del novecento e tuttavia ancora lungo da percorrere, un cammino da percorrere ancora oggi, insieme alle moderne invisibili del lavoro: precarie, disoccupate, migranti, sfruttate.

Il lavoro e la lotta delle donne escono dall'invisibilità e si trasformano in arte: anche questo è custodito nella vasta raccolta di opere d'arte della CGIL.

Nel corso di oltre un secolo, numerosi artisti e artiste hanno voluto donare al nostro sindacato tante opere, di grande pregio ed effetto, che esprimono il valore e la dignità del lavoro.

Una selezione, necessariamente parziale, di queste opere abbiamo voluto condividerla con le nostre iscritte e i nostri iscritti attraverso il calendario 2019-2020.

Nell'anno del suo 18° congresso, la CGIL può rivendicare di essere parte della cultura di questo paese, può ripercorrere la propria storia e aprire i suoi archivi al servizio del futuro, per un riscatto del lavoro che va costruito e conquistato giorno dopo giorno, collettivamente.

### **La Raccolta d'Arte della Cgil**

Sono passati venticinque anni da quando la direzione nazionale ha deciso di riordinare, salvaguardare e valorizzare il proprio patrimonio artistico che, a partire dal secondo dopoguerra, è stato raccolto nel palazzo di Corso d'Italia e nelle varie collezioni sparse nelle categorie nazionali e nelle Camere del Lavoro della Cgil. I due volumi, pubblicati da Ediesse nel 2005\*, censiscono più di 650 tra quadri e sculture e, da allora, decine e decine di altre opere hanno arricchito la sede nazionale e quelle locali.

Con molte delle opere della Raccolta sono state realizzate diverse mostre e le Istituzioni d'arte ed i curatori hanno individuato nel patrimonio artistico del sindacato un supporto spesso utile alla loro ricerca. Questo impegno ha interessato non solo le istituzioni e gli storici dell'arte, ma anche gli artisti che hanno visto valorizzare la loro partecipazione al lungo e complesso processo di emancipazione delle classi lavoratrici, avvenuto anche con il contributo della creazione artistica.

### **Come si è formata la Raccolta d'arte di Corso d'Italia 25**

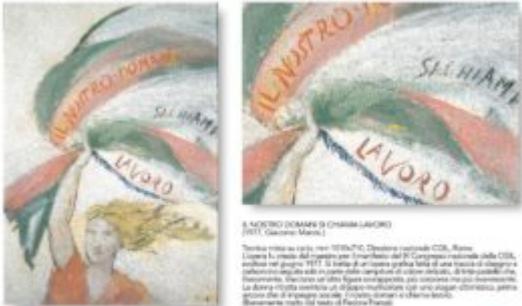
Fin dalla loro nascita, le prime associazioni di lavoratori hanno avuto un'attenzione, del resto ricambiata, al mondo dell'arte e una grande cura nel progettare e realizzare le proprie sedi. E' stato importante, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il contributo degli artisti nella creazione di pitture e decorazioni, così come di opere scultoree: una per tutte, la Casa del Popolo a Roma in Via Capo d'Africa, al Colosseo, inaugurata al IX congresso nazionale socialista nell'ottobre del 1906: a decorare l'interno del suo salone fu chiamato Giulio Aristide Sartorio, gli scultori Carlo Fontana e Libero Valentini vi eseguirono due grandi altorilievi e persino il soffitto fu ornato da frasi di Ada Negri. Con l'avvento del fascismo, le sedi operaie con il loro contenuto vengono distrutte, incendiate, le bandiere asportate come trofei di guerra - molte saranno esposte alla mostra del decennale della rivoluzione fascista, a Roma, e oggi conservate presso l'Archivio centrale dello Stato-. Si tratta di azioni che continueranno fino al 1926 e comprenderanno persino la vendita, fittizia e costretta, allo Stato o alle organizzazioni fasciste.

Nelle tante sedi della Cgil, di tutto questo patrimonio, restano soltanto le tracce documentate da giornali d'epoca o poco più.

Nella Direzione Nazionale, in particolare, le opere d'arte del periodo precedente la seconda guerra mondiale, sono quelle rimaste nella sede che dal 1938 ospitava l'ex Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e assegnata definitivamente alla Cgil soltanto molti anni dopo. Fin dai primi anni Cinquanta del Novecento nuove opere affluiscono attraverso le vie più diverse: donazioni di artisti che militano nel Sindacato Artisti, acquisti nelle grandi esposizioni istituzionali, come quello alla Biennale di Venezia nel 1952 in omaggio al sessantesimo della nascita di Di Vittorio, oppure acquisizioni come forma di sottoscrizione, nel 1972, per la grande mostra Amnistia que trata de Spagna voluta e organizzata per sostenere le Comisiones Obreras in lotta contro il franchismo.

Dal 1994 ad oggi è stato effettuato un progressivo e continuo lavoro di catalogazione e ampliamento della Raccolta d'arte della sede nazionale. In occasione del XIII Congresso, della Cgil, nel 1996, Ugo Attardi, Alberto Gianquinto, Toti Scialoja e diversi altri grandi artisti hanno contribuito con un proprio lavoro ad arricchire la Raccolta. Da allora molte opere d'arte si sono aggiunte, con donazioni spontanee, attraverso l'adesione a campagne di tesseramento, in omaggio al Centenario della Cgil, o grazie all'acquisto da altre raccolte come, nel 2001, con l'importante nucleo proveniente dalla direzione nazionale del partito dei Democratici di Sinistra. E ancora, con le tante richieste giunte dagli artisti di far parte della Raccolta, si è cercato di colmare lacune che una collezione così articolata e formata nei decenni, inevitabilmente ha presentato. Per questo motivo negli ultimi anni, un'attenzione particolare è stata riservata alle donne artiste, a lungo penalizzate nel riconoscimento del loro lavoro creativo.

Curatrice della Raccolta d'Arte della Cgil nazionale



**IL NOSTRO DOMANI È CHIAMA LAVORO**  
(1971, Giacomo Mancini)  
Tornata nella sua città, nel 1970/71, l'artista romana CGIL, Roma.  
L'opera fu creata nel segno per il marchio del 50° Congresso nazionale della CGIL, svoltosi nel giugno 1971. Si tratta di un'opera grafica fatta di una matita di disegno e colorata digitalmente con colori acidi, spigolosi e di tendenza al ciano. Il disegno è stato fatto in un'ottica di lavoro, più concreta che puramente ideologica. La donna ritrae l'immagine di un'opera di arte che è un'opera di lavoro, più concreta che di un'opera di arte. Il lavoro è un'opera di lavoro e chiama tutti. Il lavoro è un'opera di lavoro e chiama tutti. Il lavoro è un'opera di lavoro e chiama tutti.

**MARZO 2019**



**SECONDA**  
(1972, Giuseppe Migonzi)  
1. «Il'insediatura che si accende fino a sfiorare la terra, in viale mondiale  
nono, colte senza addormentarsi, con un segno che anticipa la memoria del  
lavoro, la fatica della braccia bruciata dal sole, nel lavoro dell'altro dell'altro  
in viale il giorno il giorno è un il loro procedono alla ricerca 1...»  
(Piero Marini)

**MARZO 2020**



**SERA SULL'ARNO** (1974, Bianca Maria Ricci)  
Ora da sera, con 183x127, l'artista romana CGIL, Roma.  
1. CGIL nel corso degli anni, l'artista Bianca Maria Ricci ha lavorato  
una particolare sensibilità, dopo la realizzazione del lavoro, anche  
femminile (i risultati e l'aspirazione sono i loro ricominciare nella sua  
particolare, non arrivano un sentimento profondo di partecipazione  
umana. In questo lavoro la scena è dominata dalla figura centrale  
della lavoratrice, assisa nella sua casa, mentre il giorno nella  
sua vita si rifugge in un momento di pausa del lavoro. In questo  
parte più meditative fanno alla contemplazione, nella sfumata, il giorno  
che riprende il continuo spazioso lungo l'Arno dal fiume.  
(Piero Marini)

**APRILE 2019**



**CICLO DI VITA, UOMO DI OTTO** Emma Bonvicini  
Olio su tela, cm 170x120, Collezione Camera del Lavoro di Reggio Emilia. L'opera, nata in seguito come La Storia, Nuova parte in quale il suo retrospettivo ad avere il filo di una, formata da tre fasi: Come, Mettendo, Salvo, espone nel 1930 alla Biennale internazionale d'Arte di Venezia. «Unico collaudo quattro giorni dopo, anche nelle in costume nazionale, una delle quali, quella con la forma, come immagine sulla ginecologia con modo di sempre». Emma Bonvicini è stata la più importante artista donna biologica della prima metà del '900, e come grafica pubblicitaria ha collaborato con alcune industrie italiane rinomate [...] Flora Manno



**MAGGIO 2019**



**TESSITRICE N. 1**  
1962, Piero Marini  
Olio su tela, cm 100x120, Direzione nazionale CGIL, Roma. «Un lavoro, come in quello di chi combatte dello stesso periodo, mostrando in quello, conosciute nella propria attività, un'unità con il gruppo economico, e un'unità che forse abbia, applicate, tutto il mondo e con appartenimento sociale inaccessibile e se non fosse per il clima, costruttivo e arricchente anche se completo [...] #PieroMarini»



**GIUGNO 2019**



**ACCETTATO MINISTRO IN CONGRESSO FEDERATIVO** 1997, Alberto Sogli  
Tecnica mista su tela, cm 100x120, Direzione nazionale FIAT CGIL, Roma. L'artista sceglie un gruppo di volti di contadini e rappresenta il congresso della Federazione, di cui sempre l'artista originale dispone. Il lavoro del campo prende forma e realtà dall'esperienza pluriennale della stessa che, quando, con una tecnica che prevede l'uso di un solo colore, il bianco, si rivela dietro la normale in prima piano. Direzione nazionale FIAT.



**LUGLIO 2019**

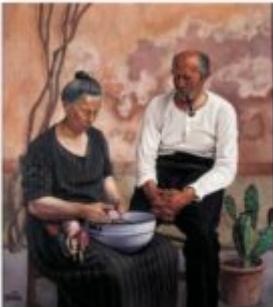




**LA STRAFICCE (1992)**, Lino Spadolini  
Olio su tela, cm. 45x54. Direzione nazionale CGIL, Roma. L'artista ha una lunga storia di impegno politico e sociale. Nel 1978 aderisce alla CGIL che in quegli anni promuove la lotta contro il uso grande armamento chimico degli Stati Uniti. Il suo impegno sociale si esprime in un percorso di arte, dove il tema di lavoro è centrale. La sua opera è un omaggio alla memoria di chi, come lui, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica. L'opera è un omaggio alla memoria di chi, come lui, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica. L'opera è un omaggio alla memoria di chi, come lui, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica.



**SETTEMBRE 2019**



**LACRIME DELLA CROCCIA (1991)**, Piera Franca  
Olio su tela, cm. 110x80. Curatore del lavoro di Milano. L'artista è una donna di cui l'opera è un omaggio alla memoria di chi, come lei, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica. L'opera è un omaggio alla memoria di chi, come lei, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica.



**OTTOBRE 2019**



**DONNA DI SPALLE (1976)**, Enrico Calabrese  
Tecnica mista su tela, cm. 100x120. Direzione nazionale CGIL, Roma. Una giovane donna degli anni settanta si ferma alla soglia di un'abitazione e si volta indietro verso una donna, forse un'artista, che manifesta la propria e l'umanità di quegli anni di sviluppo. Il momento è un omaggio alla memoria di chi, come lei, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica. L'opera è un omaggio alla memoria di chi, come lei, ha dedicato la vita al lavoro, alla lotta sindacale e politica.



**NOVEMBRE 2019**







MARIETTA GARIBOLDI MENDINA DI RONCOFERRARO  
1902, Foto Zuccherato

Testata rivista su foto, con 68 luglio 3. Dimensione nazionale P.L. Roma  
L'opera appartiene ad una serie di ritratti realizzati da Zuccherato nei giorni  
sua conquista, quando, con Enrico Trevisani, si recò nel Basso mantovano  
per documentare con la sua camera le condizioni di sfruttamento dei contadini  
e della loro vita. I tratti somatici sono però caratteristici, segno  
che l'immagine dell'artista non è per il singolo individuo, ma per la condizione  
sociale che esso incarna. (liberamente tratto dal testo di Giulia Giusti)



FEBBRAIO 2020

